

L'inchiesta sulla sanità

Per la prima commissione fece solo «critiche inopportune e inappropriate»

Csm: Vendola-Digeronimo, non si lese indipendenza pm

Il caso della lettera aperta alla magistrata

BARI — Nichi Vendola «assolto» dal Consiglio superiore della Magistratura. Ad agosto scorso il presidente della Regione aveva denunciato l'uso «strumentale» ai suoi danni dell'inchiesta della magistrata antimafia Desirè Digeronimo che indaga su un presunto intreccio tra politica e appalti della sanità ad opera della giunta di Vendola. E' per questa ragione che Vendola era stato accusato dal centrodestra di voler «intimidire» la magistratura. Sulla questione ieri si è espresso il Csm: «le sue sono state critiche inopportune, ma non tali da ledere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». Lo ha stabilito la Prima Commissione di Palazzo dei marescialli (cinque voti a favore e l'astensione del togato di Magistratura Indipendente Antonio Patrono) che ha perciò deciso di non aprire una pratica a tutela del pm titolare di quella indagine. A chiedere alla Commissione di valutare l'esistenza dei presupposti per un intervento a difesa della magistrata era stato il vice presidente del Csm Nicola Mancino, all'indomani delle polemiche suscitate dall'iniziativa di Vendola, che aveva messo nero su bianco le sue accuse in una lettera indirizzata al pm e pubblicata dai giornali. In quella nota il governatore pugliese aveva lamentato non solo la «permanente spettacolarizzazione» e l'uso «strumentale» che sarebbe stato fatto dell'inchiesta per danneggiare la sua

persona, ma anche alcune «anomalie», come la mancata astensione di Digeronimo; la scelta del magistrato di trattenerla sotto la competenza della procura antimafia «carte che hanno attinenza con eventuali profili di illiceità nella pubblica amministrazione» e la decisione di acquisire «atti che costituiscono il processo di gestazione di alcune leggi». Insomma quelle di Vendola sono critiche «sia pure inopportune» ad atti processuali, ma che comunque non determinano la lesione dei principi di autonomia e indipendenza. Tant'è che, secondo i consiglieri di Palaz-

zo dei marescialli, nemmeno il pm le ha percepite come offese personali, visto che alla stampa ha dichiarato che continuerà a seguire la sua inchiesta con serenità. Quanto alla presunta strumentalizzazione mediatica dell'inchiesta, Vendola - ha ritenuto la Commissione - accusa il pm di subirla, non certo di cercare la ribalta mediatica. Dunque anche in questo caso, nessuna offesa in grado di tradursi in una lesione dei principi a tutela della magistratura.

L'indagine della pm Digeronimo abbraccia vari filoni d'inchiesta e conta 15 indagati tra dirigenti regionali e imprenditori e riguarda un presunto intreccio tra politica e

affari per la gestione della fornitura di servizi e prodotti nella sanità pugliese: lo scorso 6 febbraio, l'inchiesta portò alle dimissioni dell'ex assessore regionale alla sanità Alberto Tedesco formalmente indagato. La pm indaga anche sul presunto finanziamento illecito ai partiti di centrosinistra. Al punto che a luglio scorso ha acquisito una valanga di documenti per ricostruire il flusso di denaro: il sospetto è ora che anche alcuni politici a livello nazionale abbiano ricevuto finanziamenti illegali da aziende pugliesi sempre legate al mondo della sanità.

Angela Balenzano



Il Consiglio superiore

Ha rivolto critiche inopportune ma non ha leso l'autonomia della magistratura, Vendola, con le sue accuse al sostituto procuratore della Dda di Bari Digeronimo